

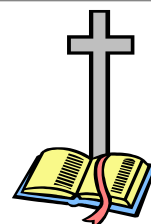


PASSAPAROLA

24 aprile 2011

La Parola di Dio quotidiana

LUNEDÌ 25/04	LC	24,1-12	VENERDÌ	MC	16,1-7
MARTEDÌ	MT	28,8-15	SABATO	GV	21,1-14
MERCOLEDÌ	LC	24,13-35	DOMENICA 01/05	AT	4,8-24A
GIOVEDÌ	LC	24,36B-49		COL	2,8-15
				GV	20,19-31



LITURGIA DELLE ORE III SETTIMANA

Sarebbe ottima cosa che ogni cristiano riuscisse a leggere le letture della Messa domenicale prima di venire in chiesa, oppure venendo in chiesa un po' prima dell'orario della Messa.



PASQUA DEL SIGNORE



➔ DOMENICA 24: PASQUA

- Ss. Messe secondo l'orario.

➔ LUNEDÌ 25: dell'ANGELO

(NON È DI PRECETTO)

Gli orari delle Messe sono:

- Ore 8.30: in Chiesa Parrocchiale;
- Ore 9.30: per i defunti dell'ultima guerra (in chiesa antica);
- Ore 10.00: in Chiesa Parrocchiale;
- Ore 11.30: in Chiesa Parrocchiale;

SOSPESE TUTTE LE ALTRE MESSE.

➔ MARTEDÌ 26:

- Ore 21.00: Incontro per gli ANIMATORI dei GRUPPI di ASCOLTO della PAROLA di DIO.

➔ MERCOLEDÌ 27:

- Ore 14.30 in O.M.I.: Incontro per GRUPPO CASE RIPOSO

➔ GIOVEDÌ 28:

- Ore 21.00, a Gorla Maggiore (Ditta T.S.G.):
VEGLIA ZONALE DI PREGHIERA in preparazione alla Giornata del lavoro.

➔ VENERDÌ 29:

- A sera si incontrano nelle case i GRUPPI DI ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO. È una bella esperienza di scambio fraterno. I gruppi sono aperti a tutti! Se ne possono costituire di nuovi!

➔ DOMENICA 01 maggio:

- Messe secondo l'orario domenicale;
- Alle 11,30: S.Messa nella "giornata del lavoro";
- Ore 15.00: Celebrazione del BATTESIMO;
- Ore 15.00 in O.M.I.: Incontro AZ. CATTOLICA.



MESE DI MAGGIO

RITORNA IL MESE DI MAGGIO, CON LA DEVOZIONE DEL ROSARIO.

ANCHE QUEST'ANNO LO RECITEREMO FRA LE CASE, NEI CORTILI, ALLE ORE 21.

CON LA PROSSIMA SETTIMANA, VIA VIA, DAREMO LE INDICAZIONI DEI LUOGHI.

CAMPAGNA QUARESIMALE

Invitiamo a portare il frutto delle proprie rinunce quaresimali, mettendolo nel raccoglitore in fondo alla chiesa.

I ragazzi faranno secondo le indicazioni che riceveranno durante il catechismo.

IL SENSO DELLA PASQUA PER CHI NON CREDE

di CARLO MARIA MARTINI (su Avvenire del 15.04)

[...] **S**e il Natale suscita un po' in tutte le latitudini (anche presso i non cristiani e i non credenti) un'atmosfera di letizia e quasi di spensierata gaiezza, la Pasqua rimane un mistero più nascosto e difficile. Ma tutta la nostra esistenza, al di là di una facile retorica, si gioca prevalentemente sul terreno dell'oscuro e del difficile. Penso soprattutto, in questo momento, ai malati, a coloro che soffrono sotto il peso di diagnosi infauste, a coloro che non sanno a chi comunicare la loro angoscia, e anche a tutti quelli per cui vale il detto antico, icastico e quasi intraducibile, *senectus ipsa morbus*, «la vecchiaia è per sua natura una malattia». Penso insomma a tutti coloro che sentono nella carne, nella psiche o nello spirito lo stigma della debolezza e della

fragilità umana: essi sono probabilmente la maggioranza degli uomini e delle donne di questo mondo. Per questo vorrei che la Pasqua fosse sentita soprattutto come un invito alla speranza anche per i sofferenti, per le persone anziane, per tutti coloro che sono curvi sotto i pesi della vita, per tutti gli esclusi dai circuiti della cultura predominante, che è (ingannevole) quella dello «star bene» come principio assoluto. Vorrei che il saluto e il grido che i nostri fratelli dell'Oriente si scambiano in questi giorni, «Cristo è veramente risorto» percorresse le corsie degli ospedali, entrasse nelle camere dei malati, nelle celle delle prigioni; vorrei che suscitasse un sorriso di speranza anche in coloro che si trovano nelle sale di attesa per le complicate analisi richieste dalla medicina di oggi, dove spesso si incontrano volti tesi, persone che cercano di nascondere il nervosismo che le agita.

La domanda che mi faccio è: che cosa dice oggi a me, anziano, un po' debilitato nelle forze, ormai in lista di chiamata per un passaggio inevitabile, la Pasqua? E che cosa potrebbe dire anche a chi non condivide la mia fede e la mia speranza? Anzitutto la Pasqua mi dice che «le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi» (Rom 8,18). Queste sofferenze sono in primo luogo quelle del Cristo nella sua Passione, per le quali sarebbe difficile trovare una causa o una ragione se non si guardasse oltre il muro della morte. Ma ci sono anche tutte le sofferenze personali o collettive che gravano sull'umanità, causate o dalla cecità della natura o dalla cattiveria o negligenza degli uomini. Bisogna ripetersi con audacia, vincendo la

resistenza interiore, che non c'è proporzione tra quanto ci tocca soffrire e quanto attendiamo con fiducia. In occasione della Pasqua vorrei poter dire a me stesso con fede le parole di Paolo nella seconda lettera ai Corinzi: «Per questo non ci scoraggiamo, ma anche se il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne». Tutto questo richiede una grande tensione di speranza [...]

Sperare così può essere difficile, ma non vedo altra via di uscita dai mali di questo mondo, a meno che non si voglia nascondere il volto nella sabbia e non voler vedere o pensare nulla. Più difficile è però per me esprimere che cosa può dire la Pasqua a chi non partecipa della mia fede ed è curvo sotto i pesi della vita. In questo mi vengono in aiuto persone che ho incontrato e in cui ho sentito come una scaturigine

misteriosa, che le aiuta a guardare in faccia la sofferenza e la morte anche senza potersi dare ragione di ciò che seguirà. Vedo così che c'è dentro tutti noi qualcosa di quello che san Paolo chiama «speranza contro ogni speranza» (lettera ai Romani, 4,18), cioè una volontà e un coraggio di andare avanti malgrado tutto, anche se non si è capitoli senso di quanto è avvenuto. E' così che molti uomini hanno dato prova di una capacità di ripresa che ha del miracoloso. Si pensi a tutto quanto è stato fatto con indomita

energia dopo lo tsunami del 26 dicembre 2004 o dopo l'inondazione di New Orleans provocata dall'uragano Katrina nell'agosto successivo. Si pensi alle energie di ricostruzione che sorgono dal nulla dopo la tempesta delle guerre. [...] Per queste cose non ci si può affidare alla scienza, se non per chiederle qualche strumento tecnico: al massimo essa permette un debole prolungamento dei nostri giorni. L'interrogativo è invece sul senso di quanto sta avvenendo e più ancora sull'amore che è dato di cogliere anche in simili frangenti. C'è qualcuno che mi ama talmente da farmi sentire pieno di vita persino nella debolezza, che mi dice «io sono la vita, la vita per sempre». O almeno c'è qualcuno al quale posso dedicare i miei giorni, anche quando mi sembra che tutto sia perduto. E' cosche la risurrezione entra nell'esperienza quotidiana di tutti i sofferenti, in particolare dei malati e degli anziani, dando loro la possibilità di produrre ancora frutti abbondanti a dispetto delle forze che vengono meno e della debolezza che li assale. La vita nella Pasqua si mostra più forte della morte ed è così che tutti ci auguriamo di coglierla.

